



Comprare verde: la Carta

Una breve guida agli acquisti dei prodotti cartacei

Febbraio 2005

Indice

Comprare verde: la Carta

Una breve guida agli acquisti dei prodotti cartacei

1. Gli acquisti verdi e la politica di prodotto	p. 4
1.1 Il Green Public Procurement	p. 4
1.2 La Politica integrata di prodotto	p. 5
2. La normativa italiana	p. 7
2.1 Gli obblighi in materia di acquisti pubblici verdi: il DM 203/03	p. 8
2.2 Gli obblighi in materia di acquisti pubblici verdi dei prodotti cartacei	p. 9
2.2.1 I riferimenti normativi precedenti al DM 203/2003	p. 9
2.2.2 La Circolare Ministeriale 3/12/2004	p. 14
3. Esperienze applicative	p. 16
3.1 Gli acquisti verdi nella pubblica amministrazione	p. 16
3.1.1 CONSIP	p. 17
3.2 Manualistica disponibile	p. 17
4. Criteri e metodologia degli acquisti verdi	p. 20
4.1 Oggetto dell'appalto	p. 20
4.2 Specifiche tecniche dell'appalto	p. 20
4.3 Selezione dei candidati	p. 21
4.4 Aggiudicazione dell'appalto	p. 22
4.5 Esecuzione dell'appalto	p. 22
5. Acquistare i prodotti cartacei	p. 22
5.1 Caratteristiche del settore cartario in Italia	p. 22
5.2 Come inserire criteri ambientali negli acquisti di prodotti cartacei	p. 24
5.2.1 Criteri da inserire nel capitolato di acquisti di carta per copie, carta grafica e prodotti di tissue paper in materiale riciclato	p. 24
5.2.2 Criteri da inserire nel capitolato di acquisti di carta per copie, carta grafica e prodotti di tissue paper in materiale vergine	p. 24
5.2.3 L'uso dei marchi ambientali	p. 25
5.2.4 Altre indicazioni	p. 26
5.2.5 Obblighi per l'acquisto del 30% del proprio fabbisogno di prodotti cartacei in beni e manufatti di materiale riciclato	p. 26
Circolare 3 dicembre 2004, DM 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività del settore della carta	p. 26
Consigli utili	p. 33
Bibliografia	p. 34
Rassegna indirizzi internet	p. 35

Premessa

Federambiente dal 2003 è attiva sul tema del Green Public Procurement dal momento che, con l'emanazione del DM 203/03 e delle circolari applicative, saranno a breve introdotti una serie di obblighi in materia che interessano anche le imprese di gestione dei servizi.

A seguito di un primo studio sull'argomento ("Il GPP nelle imprese pubbliche di igiene urbana: analisi di prefattibilità"), la Federazione ha attivato una collaborazione con Comieco per la definizione di una linea guida specifica sui criteri di preferibilità ambientale da utilizzare nei capitolati per l'acquisto di prodotti cartacei.

La carta, nelle sue svariate destinazioni d'uso, costituisce infatti un prodotto/supporto ad alta visibilità che qualifica, anche in termini di immagine, il posizionamento sul mercato. Oggi peraltro, a differenza di qualche anno fa, con la carta riciclata vengono realizzati molteplici tipi di supporti: la scelta è quindi ampia e non rischia più di penalizzare alcuna esigenza.

Considerato poi che i rifiuti da cui nascono i materiali riciclati, grazie alla raccolta differenziata, vengono gestiti in gran parte dalle imprese associate a Federambiente, abbiamo ritenuto di grande interesse poter sviluppare una efficace sinergia tra i settori da noi rappresentati.

L'auspicio è che i suggerimenti contenuti nella guida possano essere utilizzati diffusamente e che possano costituire un valido strumento di educazione e comunicazione ambientale.

Antonio Stifanelli

Carlo Montalbetti

Direttore Generale Federambiente

Direttore Generale COMIECO

La linea guida è stata elaborata da Irene Ivoi, Valentina Cipriano, Federica Brumen ed Eliana Farotto. Si ringrazia per la collaborazione Massimo Medugno di ASSOCARTA.

1. GLI ACQUISTI VERDI E LA POLITICA DI PRODOTTO

1.1 Il Green Public Procurement

Acquistare verde significa rivedere le procedure d'acquisto sia sulla base del costo monetario del prodotto/servizio da acquisire sia sulla base degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita.

Gli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement) sono uno strumento volto a rivedere le pratiche d'acquisto degli enti pubblici a favore di beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, il consumo energetico, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi, ottimizzando quindi il "servizio" offerto dal prodotto. E' importante comprendere che questa revisione ecologica delle pratiche d'acquisto comporta dei vantaggi che vanno oltre la riduzione degli impatti ambientali delle attività della pubblica amministrazione ed è per questo che il GPP svolge un ruolo fondamentale nell'ambito della politica integrata di prodotto e più in generale delle strategie per lo sviluppo sostenibile.

Adottare il Green Public Procurement significa sostenere sia la domanda che l'offerta ecologica.

La domanda pubblica rappresenta il 14% del PIL nei Paesi dell'Unione Europea con picchi pari al 25% nell'area scandinava. In Italia si raggiunge una quota del 17%. Questi pochi numeri bastano a dare un'idea del ruolo che la Pubblica Amministrazione (PA) gioca come consumatore e di quale effetto possa avere sul mercato interno l'adozione di criteri d'acquisto ecologico da parte di un soggetto così rilevante. Se la PA decidesse di sostituire i prodotti e i servizi di cui fa normalmente uso con altri a minore impatto ambientale, il GPP sarebbe in grado di rendere verde l'offerta dei prodotti/servizi senza intervenire attraverso strumenti legislativi o divieti, ma semplicemente agendo sulla domanda pubblica. Inoltre il GPP, attraverso l'esempio di buone pratiche da parte del soggetto attuatore, si propone di innescare un processo virtuoso di miglioramento ambientale nei confronti di altri soggetti sia pubblici che privati. La riduzione della produzione di rifiuti, il risparmio energetico e di materie prime, ad esempio, sono argomenti di grande interesse per le imprese che possono così migliorare i propri bilanci economici oltre che la propria immagine. Per le Pubbliche Amministrazioni si tratta di un ulteriore strumento per affrontare le problematiche legate all'inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo.

Come nel caso degli altri strumenti della politica integrata di prodotto, il GPP è spesso uno strumento ad adesione volontaria (una eccezione in questa direzione è il DM 203/03¹ e la normativa previgente² in Italia in materia di acquisto di carta da parte della P.A.), le cui modalità di applicazione e lo stato di attuazione variano per luogo, dimensioni degli enti coinvolti, tipologia di prodotti e servizi interessati. Va inoltre sottolineato che, poiché il GPP interessa le politiche d'acquisto, non sempre è cosa immediata riconoscere in esso una

¹ Ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.Lgs 22/97, è stato emanato il DM 203/03 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo" (vedi anche capitolo 2).

² vedi anche tabella 1 del capitolo 2

politica di protezione ambientale. La scelta di acquistare verde può infatti, in alcuni casi, trovare motivazione anche nel risparmio economico, nella difesa della salute, nella qualità dei prodotti o servizi. Di conseguenza, lo stato di attuazione del GPP risulta alquanto variabile.

1.2. La Politica Integrata di Prodotto

Rendere più efficienti ed efficaci gli strumenti della politica ambientale in direzione dell'integrazione dell'ambiente nelle politiche di settore e nei mercati, ha determinato una crescita dell'attenzione per il sistema-prodotto e l'adozione di un approccio basato sul ciclo di vita dei beni.

Questo processo, gradualmente assimilato dalle istituzioni comunitarie con il Libro Verde della Commissione Europea sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti (Integrated Product Policy – IPP), ha significato nei recenti anni l'integrazione nelle politiche ambientali:

1. di strategie e strumenti con cui vengono attualmente perseguite le diverse politiche ambientali;
2. di interesse per le varie fasi del ciclo di vita del prodotto secondo la logica LCA- Analisi del Ciclo di Vita;
3. degli interessi delle parti economiche e sociali che concorrono ai processi e alle dinamiche di confronto.

Le leve principali di questo nuovo approccio sono rappresentate da un lato dall'interazione tra i vari soggetti coinvolti nel ciclo di vita del prodotto (economici, istituzionali e sociali) e dall'altro dalla progettazione "ecologica" dei prodotti, dall'informazione dei consumatori finali e dalla possibile introduzione di incentivi per l'adozione di prodotti ecologici. In sostanza, il mercato può diventare, attraverso l'accresciuta sensibilità dei consumatori, disposti a premiare i prodotti verdi a scapito di quelli con più elevato impatto, un importante fattore di miglioramento ambientale.

Per ri-orientare il mercato verso prodotti più ecologici è necessario agire sia sull'OFFERTA, promuovendo l'utilizzo di strumenti che incentivino le imprese ad applicare un approccio che tenga conto del ciclo di vita complessivo dei prodotti, sia sulla DOMANDA promuovendo la richiesta di prodotti ecologici e puntando al cambiamento del comportamento dei consumatori.

Da questa seconda esigenza nascono le politiche di Green Public Procurement. Il citato Libro Verde sulle IPP e la successiva Comunicazione della Commissione UE del giugno 2003 (Politica integrata dei prodotti - Sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale") definiscono il GPP un importante mezzo per perseguire gli obiettivi delle IPP: ridurre l'impatto ambientale di beni e servizi lungo l'intero ciclo di vita agendo sul mercato sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta.

Tutti gli strumenti di politica integrata relativi ai prodotti e ai servizi, GPP compreso, sono volontari. La loro diffusione, in particolare per il Green Public Procurement, è allo stesso tempo un obiettivo di sostenibilità ed una scelta strategica di gestione, secondo anche quanto indicato a livello internazionale e comunitario. Si citano, a titolo esemplificativo, il Piano d'Implementazione della Conferenza di Johannesburg ed il VI° Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea. Il primo prevede che le autorità pubbliche debbano essere incoraggiate ad integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei processi

decisionali, inclusi quelli che riguardano la pianificazione per lo sviluppo locale, gli investimenti e gli acquisti pubblici ed il secondo che gli Stati Membri mettano in campo incentivi economici per i prodotti ecologici, che promuovano una domanda “verde” mediante una migliore informazione ai consumatori, anche tramite lo sviluppo di una politica “verde” di approvvigionamenti pubblici.

La Commissione Europea, inoltre, ha recentemente predisposto uno specifico manuale ed un data base che forniscono informazioni utili per l’impiego di criteri di preferibilità ambientale negli acquisti pubblici.

Si ricorda infine che a livello nazionale la Strategia d’Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (delibera CIPE del 2 agosto 2002) prevede che la Pubblica Amministrazione debba raggiungere entro il 2006 determinati obiettivi (es. almeno il 30% dei beni acquistati dovrà rispondere anche a requisiti ecologici quali il contenuto di materia riciclata, il 30-40% del parco dei beni durevoli dovrà essere a ridotto consumo energetico).

2. LA NORMATIVA ITALIANA

Le principali disposizioni nazionali in materia di acquisti verdi sono brevemente riportate qui di seguito.

La Legge 21 dicembre 2001, n. 443 "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive" stabilisce (Articolo 16) che entro 6 mesi le Regioni debbano emanare norme affinché gli uffici pubblici coprano il fabbisogno annuale di manufatti in plastica con una quota di manufatti in plastica riciclata pari almeno al 40 per cento del fabbisogno stesso.

La legge 28 dicembre 2001, n. 448, (Articolo 52, Interventi vari, c.14), stabilisce che, per finalità di tutela ambientale correlate al potenziamento del settore della ricostruzione dei pneumatici usati, le amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e i gestori di servizi pubblici e dei servizi di pubblica utilità, pubblici e privati, nell'acquisto di pneumatici di ricambio per le loro flotte di autovetture e di autoveicoli commerciali ed industriali, riservano una quota all'acquisto di pneumatici ricostruiti, pari ad almeno il 20 per cento del totale.

Le competenze individuate dal D.Lgs 22/97 in materia di prevenzione e recupero prevedono, tra l'altro, che spetti allo Stato l'individuazione delle iniziative e delle azioni, anche economiche, per favorire il riciclaggio ed recupero di materia prima dai rifiuti, nonché per promuovere il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti ed il loro impiego da parte della Pubblica Amministrazione e dei soggetti economici. In particolare, al comma 4 dell'articolo 19³, è stabilito che le regioni, sulla base di metodologie di calcolo e della definizione di materiale riciclato stabilite da un apposito decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, adottino, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, le disposizioni occorrenti affinché gli uffici e gli enti pubblici, e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il fabbisogno annuale dei manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo. Seppur in oggettivo ritardo rispetto all'originario termine, peraltro non casualmente soppresso, nel maggio 2003 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con gli altri Ministeri indicati, emana il DM 203/03 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo", pubblicato su GU il 5/8/2003, attuativo del sopraccitato articolo di legge.

Tale decreto nasce come uno strumento per spingere le raccolte differenziate in Italia che, a causa delle differenti velocità e risultati fra Nord e Sud del paese,

³ Il testo vigente è in realtà frutto di una prima modifica contenuta nella Finanziaria 2002 (Legge 448/01), da cui deriva il DM 203/03, all'art. 52 comma 56, e poi una seconda modifica sopravvenuta con la legge 31 luglio 2002, n. 179 (GU 13 agosto, n. 189) "Disposizioni in materia ambientale", che con l'art. 23, comma 1, lett. d) ha soppresso un originario termine "Entro il 31 marzo 2002" dato al Governo, inserendo di contro la previsione dei sessanta giorni entro cui le Regioni dovrebbero provvedere.

rappresentano un elemento di forte criticità nello sviluppo e adempimento degli obiettivi europei in materia di corretta gestione dei rifiuti. Tale decreto rappresenta inoltre un sistema per favorire l'utilizzo di beni realizzati con materiali di riciclo.

Sono in corso di elaborazione da parte della commissione tecnica, individuata e creata dal suddetto DM, le varie circolari ministeriali relative alle singole filiere di materiali che individuano le caratteristiche condivise dei prodotti riciclati, utili per poi afferire ad esse in sede di costruzione e gestione dei capitolati di acquisto.

Resta comunque questa la norma che più di altre ha aperto un dibattito su questa tematica costringendo ad un confronto serrato i vari portatori di interessi sulle filiere specifiche.

2.1 Gli obblighi in materia di acquisti pubblici verdi: il DM 203/03

Il DM 203/03, emanato ai sensi del D.lgs 22/97, ha come soggetti destinatari gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, le quali devono garantire che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il trenta per cento del fabbisogno annuale.

Il DM 203 illustra come si definisce un materiale e un prodotto riciclato e in particolare stabilisce che "materiale riciclato" è un materiale realizzato utilizzando "rifiuti derivanti dal post-consumo" nei limiti in peso imposti dalle tecnologie impiegate per la produzione del materiale medesimo. Per essere definito riciclato è sufficiente che presenti una prevalenza in peso di materiale riciclato: questo significa che basterà che un bene o manufatto sia realizzato con almeno il 51% del suo peso in materia riciclata per rientrare fra i criteri ammessi.

Tale 51% deve però essere specificato sulla base dei codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (art. 6 comma 2, lett.b) e in dettaglio l'intera quota percentuale di materia riciclata impiegata (che ovviamente può essere anche superiore al 51%) deve essere specificata e certificata da soggetto terzo professionalmente abilitato tramite perizia giurata.

Il 30% vale per ogni anno solare e per ciascuna categoria di prodotto; non è possibile effettuare compensazioni, cioè l'acquisto di singoli prodotti per un quantitativo superiore al 30% in una categoria non può compensare il mancato acquisto in altre categorie.

I capitolati non possono contenere caratteristiche tecniche dei manufatti o beni più restrittive rispetto a quelle previste dalle norme vigenti nazionali e comunitarie.

Tali disposizioni si applicano ai manufatti o beni di cui sia verificata la disponibilità e la congruità di prezzo; tale congruità (che si ritiene rispettata se l'eventuale incremento di prezzo non supera una detta percentuale) verrà definita da un Gruppo di lavoro interministeriale istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, e composto di 11 membri, provenienti da Ministeri, ONR e Regioni che si avvale della consulenza tecnica dell'APAT. Tale GdL è stato censurato dalla Corte dei Conti, ma in data 13 ottobre 2003 con decreto ministeriale è stata istituita una Commissione Tecnica, composta da 9 membri, che ne fa le veci.

Il tema della congruità economica ritorna anche all'art. 4 comma 1, lett.b che la richiede in sede di iscrizione al Repertorio.

Allo scopo di poter gestire un elenco di materiali e prodotti che rispondono ai requisiti individuati dal suddetto decreto nascerà (art. 4) il Repertorio del riciclaggio tenuto e reso pubblico dall'Osservatorio dei Rifiuti, e contenente:

- l'elenco dei materiali riciclati;
- l'elenco dei manufatti e beni in materiale riciclato, indicante l'offerta, la disponibilità e la congruità del prezzo.

La procedura di ammissione al Repertorio del Riciclaggio prevede che il soggetto che intende richiedere l'iscrizione di un manufatto o bene al Repertorio del Riciclaggio inoltri una dettagliata richiesta di inserimento che deve essere valutata dal Gruppo di lavoro interministeriale.

Il DM 203 è attualmente in fase di attuazione tramite l'emanazione di una serie di circolari ministeriali che ne rendono possibile l'applicazione alle diverse filiere merceologiche. In particolare sin ora sono state emanate le seguenti Circolari dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio:

- Circolare 8 Giugno 2004, Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: Indicazioni per l'operatività nel settore tessile e abbigliamento (Gazzetta ufficiale 23 giugno 2004 n. 145)
- Circolare 4 agosto 2004, Indicazioni per l'operatività nel settore plastico, ai sensi del decreto 8 maggio 2003 (Gazzetta ufficiale 16 agosto 2004 n. 191)
- Circolare 3 dicembre 2004, Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività nel settore della carta (Gazzetta ufficiale 15 dicembre 2004 n. 293)
- Circolare 3 dicembre 2004, Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività nel settore legno e arredo (Gazzetta ufficiale 16 dicembre 2004 n. 294).

2.2 Gli obblighi in materia di acquisti pubblici verdi dei prodotti cartacei

2.2.1 I riferimenti normativi precedenti al DM 203/2003

La legge 283 del 5 giugno 1985 abroga le disposizioni generali e speciali precedenti che prescrivono l'obbligo di acquisto di prodotti di sola cellulosa, aprendo così a paste meccaniche, macero e altre fibre. Sono esclusi solo i prodotti normati in via speciale (carte valori, carte per tabacchi carte per alimenti) per i quali rimangono in vigore le norme specifiche.

Nel Decreto Ministeriale del 9 marzo 1987, n.172, invece, si definisce un elenco di prodotti (dalla carta per appunti, disegno, buste, sacchetti, tovaglioli, raccoglitori...) indicando standard minimi di prestazione che includono requisiti sulla fibra vergine, imponendo quest'ultima per alcune tipologie di prodotti ad uso della Pubblica Amministrazione. Il DM indica anche la permanenza (massima permanenza se non ha limiti definiti, permanenza se rimane almeno 100 anni) e stabilisce (per più di 40 tipologie di prodotti di carta) gli "standard qualitativi minimi in relazione all'uso a cui devono venire destinati" tra cui l'utilizzo, per la maggior parte dei prodotti, di "impasto fibroso di tipo b) - fibre vegetali di qualsiasi natura e tipo" (leggesi carta riciclata). Inoltre all'art. 8 è previsto che "gli enti (...) sono obbligati a giustificare l'eventuale scelta delle qualità superiori, limitandone comunque l'acquisto agli usi che non possono essere soddisfatti con le qualità inferiori".

Tabella 1- NORMATIVA REGIONALE PER L'INCENTIVAZIONE ALL'UTILIZZO DI CARTA RICICLATA

regione	norma	enti interessati	fabbisogno da soddisfare con materiale riciclato	attività di comunicazione	comunicazione risultati raggiunti	incentivi
Veneto	L. 3/00	Enti pubblici (anche economici)	40%		entro il 31/1 gli Enti comunicano alla struttura regionale competente per la tutela dell'ambiente il resoconto sul quantitativo di carta riciclata usata e sulle modalità di impiego della stessa	l'osservanza delle presenti norme è condizione necessaria per accedere a finanziamenti regionali destinati ad interventi in campo ambientale
Valle d'Aosta	L. 5/91	Regione - Rivista di informazione sulle attività della Regione	Per la stampa deve essere preferita la carta riciclata			
Valle d'Aosta	L. 46/91	Regione, Enti ed Aziende da essa dipendenti	20%			per ogni quintale di carta riciclata acquistata la Regione riconosce agli Enti pubblici un contributo del 40% del costo
Valle d'Aosta	L. 7/94	Regione - Bollettino Ufficiale	La stampa del Bollettino Ufficiale avviene utilizzando carta riciclata al 100%			
Umbria	L. 21/98	Amministrazioni e pubbliche di Enti dipendenti o istituiti dalla Regione con uffici operanti all'interno del territorio umbro	40% nei primi 2 anni; 50% nel 3° e 4° anno; 60% a partire dal 5° anno	le Amministrazioni pubbliche assumono iniziative di informazione e sensibilizzazione del proprio personale sulle finalità dell'utilizzo della carta riciclata. La Regione promuove iniziative per l'utilizzo della carta riciclata anche negli uffici privati	le Amministrazioni comunicano alla Giunta regionale entro il 15 febbraio di ogni anno i seguenti dati: quantitativi assoluti e percentuali di carta riciclata usata; il numero di dipendenti degli uffici suddetti. Entro il 30 marzo la Giunta regionale pubblica sul BUR la relazione sullo stato di attuazione della legge	

regione	norma	enti interessati	fabbisogno da soddisfare con materiale riciclato	attività di comunicazione	comunicazione risultati raggiunti	incentivi
Umbria	L. 39/00	Regione - Bollettino Ufficiale	La stampa avviene di regola usando stampa riciclata			
Provincia autonoma di Trento	L. 5/98	Provincia, Enti pubblici da essa dipendenti, Enti locali	50%			
Toscana	L. 29/02	Regione, Province, Comuni, altri Enti, Istituti e Aziende soggette alla vigilanza della Regione, delle Province e dei Comuni	40%			
Piemonte	L. 24/02	Regione	La Regione provvede alla definizione del quantitativo minimo annuo di carta riciclata che le Amministrazioni pubbliche devono utilizzare			La Regione provvede alla concessione di incentivi finalizzati alla sensibilizzazione all'uso di materiali riciclati
Piemonte	L. 28/91					per attuazione L 17/90 per l'anno 1991 è autorizzata la spesa complessiva di 530 milioni di lire
Marche	L. 28/99	Regione, Enti locali, tutti gli Enti, Istituti, Aziende ed Amministrazioni soggette a vigilanza della Regione, delle	promuovono l'uso della carta riciclata secondo atto da predisporre da parte della Giunta regionale			

regione	norma	enti interessati	fabbisogno da soddisfare con materiale riciclato	attività di comunicazione	comunicazione risultati raggiunti	incentivi
		Province e dei Comuni				
Lombardia	L. 26/03 e s.m.	Regione, Enti ed Aziende da essa dipendenti	35%			
Liguria	L. 10/92					gli stanziamenti per l'uso della carta riciclata per l'anno 1992 sono pari a 100 milioni di lire
Liguria	L. 14/94					gli stanziamenti per l'uso della carta riciclata per l'anno 1994 sono pari a 10 milioni di lire
Lazio	L. 27/98	Regione, Enti ed Amministrazioni dipendenti dalla Regione, Enti locali	40%			
Lazio	L. 26/03	Regione, Enti locali, Enti dipendenti dalla Regione e dagli Enti locali, Società a prevalente capitale pubblico	50% di carta e cartoncino a uso grafico; 50% di imballaggi in cartone			
Campania	L. 18/02	Regione, Amministrazioni dipendenti o comunque istituite dalla Regione con uffici operanti nel territorio campano	30% nel 1° anno; 50% nel 2° e 3° anno; 60% dal 4° anno. Gli uffici degli Enti interessati provvedono a dotarsi di apparecchiature per l'utilizzo della carta riciclata in occasione di sostituzione e/o	la Regione e le Amministrazioni pubbliche assumono adeguate iniziative di informazione e sensibilizzazione del proprio personale sulle finalità dell'uso della carta riciclata	le Amministrazioni comunicano alla Giunta regionale entro il 28 febbraio di ogni anno i quantitativi assoluti e percentuali di carta riciclata usata	

regione	norma	enti interessati	fabbisogno da soddisfare con materiale riciclato	attività di comunicazione	comunicazione risultati raggiunti	incentivi
			incremento delle apparecchiature esistenti			
Basilicata	L. 25/93	Regione, Enti regionali	30%	Il Consiglio e la Giunta regionale sostengono ogni iniziativa di informazione e di sensibilizzazione finalizzata ad incoraggiare e ad estendere l'uso della carta riciclata da parte di Enti pubblici e privati, delle scuole e delle imprese		
Abruzzo	L. 83/00	Regione, Enti pubblici (anche economici)	40%			

L'originaria formulazione dell'art.19, comma 4, del DLgs 22/97 già contemplava, per le amministrazioni regionali, un obbligo di acquisto di una quota di carta riciclata pari almeno al 40%. Pertanto, l'uso di fibre riciclate nel settore cartario era già diffuso con definizioni, classificazioni e norme tecniche specifiche (vedi tabella 1). Il DM 203/2003 e la Circolare 3 dicembre 2004 possono contribuire ulteriormente ad aumentare l'uso di fibre riciclate proprio tenendo conto di queste definizioni, classificazioni e norme tecniche derivanti da un'esperienza consolidata.

2.2.2 La Circolare Ministeriale del 3/12/2004

Ecco i punti salienti della circolare sul settore "carta":

1. materiale riciclato: quello realizzato utilizzando "rifiuti derivanti dal post consumo" che includono TUTTI i maceri classificati secondo la norma UNI-EN 643, come pure paste ottenute da legno derivanti da scarti, trucioli ecc. da raccolte selettive e/o differenziate, "nei limiti in peso imposti dalle tecnologie impiegate per la produzione del materiale medesimo".
2. Cosa intende la circolare per "limite in peso imposti dalla tecnologia"?
"La tecnologia non impone per la produzione di materiali e beni in questo settore particolari limiti. Pertanto, il materiale riciclato (considerate le sole fibre ed escludendo gli additivi) può giungere fino al 100%. Esistono alcune eccezioni da valutare caso per caso:
 - *carta per quotidiani: si assume un limite pari al 90-95% del peso del materiale riciclato;*
 - *cartoncino: si assume un limite pari al 90-100% del peso del materiale riciclato;*
 - *cartone ondulato: si assume un limite pari al 90-100% del peso del materiale riciclato;*
 - *cartone per anime: si assume un limite pari al 90-100% del peso del materiale riciclato;*
 - *carte naturali per cataloghi: si assume un limite pari al 60-70% del peso del materiale riciclato;*
 - *carte patinate con fibre meno pregiate: si assume un limite pari al 10-30% del peso del materiale riciclato;*
 - *carte patinate con fibre più pregiate: si assume un limite pari al 50% del peso del materiale riciclato;*
 - *tissue (uso igienico/sanitario): si assume un limite pari al 60% del peso del materiale riciclato;*
 - *carta per fotocopie: si assume un limite pari al 85% del peso del materiale riciclato.*

L'entità effettiva di rifiuti dovrà essere dichiarata nell'ambito dell'allegato A e da apposita certificazione. Sono esclusi dai casi sopra considerati quelli riguardanti carte per alimenti, carte permanenti, semipermanenti e carte per sicurezza".

La Circolare prevede inoltre che "eventuali e ulteriori parametri potranno essere aggiunti in funzione dell'evoluzione delle tecnologie e delle conoscenze di settore disponibili". In questo senso, ad esempio, vi sono carte patinate che già raggiungono il 90-95% del peso in materiale riciclato.

3. Al punto 2 la circolare elenca, in maniera non esaustiva, le categorie di prodotti (successivamente integrabili) del settore cartario iscrivibili nel Repertorio del Riciclaggio e per ciascuna di esse, sempre a titolo esemplificativo, i beni e i manufatti ottenuti con materiale riciclato iscrivibili nel medesimo Repertorio.
4. Riguardo alla metodologia di calcolo il termine quantitativo per l'individuazione dell'obbligo fa riferimento alla quantità totale annua della relativa categoria di materiali e beni (punto 3).
5. Il punto 5 della circolare prevede che il requisito della congruità del prezzo di manufatti e beni è soddisfatto se il relativo valore non supera quello dei corrispondenti beni e manufatti realizzati con materiali vergini che si vanno a sostituire.
6. Allegati alla circolare, infine, i moduli da compilare per l'iscrizione al Repertorio dei materiali (allegato A), in cui oltre all'indicazione del riferimento del catalogo europeo dei rifiuti è prevista anche quella della classificazione UNI – EN 643 e dei manufatti e beni (allegato B). Riguardo ai primi la domanda, da inviare all'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, deve essere corredata di una relazione tecnica tesa a fornire informazioni relative alla composizione, alle possibili applicazioni e ad altri dati tecnici del materiale di cui si richiede l'iscrizione. E' inoltre richiesta una “perizia giurata” così definita: *“la perizia giurata deve documentare la percentuale di cui al punto 1 presente nel materiale riciclato, sulla base di analisi di processo, tramite dichiarazione di un soggetto certificatore professionalmente abilitato e/o da ente terzo notificato. Può essere presentata un'unica perizia comprendente anche più materiali riciclati da iscriversi al Repertorio del riciclaggio, a condizione che contenga le specifiche di ciascuno”*.

Il testo integrale della circolare è riportato nel capitolo 5.

3. ESPERIENZE APPLICATIVE

3.1 Gli acquisti verdi nella pubblica amministrazione

L'introduzione e la diffusione del GPP sul territorio nazionale appare poco legata all'applicazione della normativa nazionale e/o regionale, previgente il DM 203/03, che risulta recepita in maniera non omogenea da tutte le Regioni.

Le amministrazioni che hanno introdotto con successo pratiche di acquisti verdi sono andate spesso oltre il disposto normativo ed hanno sostenuto le esperienze con lo sviluppo di idonee attività di informazione e formazione (vedasi il caso di Arpa Toscana ed il caso GPP Net della Provincia di Cremona).

A titolo meramente indicativo si segnalano in particolare le seguenti esperienze applicative:

- **COMUNE DI FERRARA: ACQUISTI VERDI** - Iniziative e politiche di acquisti verdi da parte del Comune di Ferrara (www.comune.fe.it/agenda21locale)
- **PROVINCIA DI CREMONA: GPPNET LA RETE DEGLI ACQUISTI PUBBLICI VERDI** - Rete di acquisti pubblici verdi (GPPnet) realizzata grazie a finanziamenti LIFE (www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/gppnet)
- **PROVINCIA DI BOLOGNA: FORUM TRASVERSALE ACQUISTI VERDI** - Istituzione di un Forum trasversale "Acquisti Verdi" rivolto a Enti Locali, Imprese, Associazioni no-profit e Consumatori al fine di informare/formare e attivare progetti sperimentali di acquisto (www.provincia.bologna.it/ag21)
- **PROVINCIA DI TORINO E ARPA PIEMONTE: PROGETTO DI PROMOZIONE DEGLI ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI (APE)** - Sperimentazione di acquisti a basso impatto ambientale su alcuni Enti-pilota della Provincia di Torino grazie anche alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa per la loro promozione (www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/strategie/prodotti; www.ecodallecitta.it/APE/2004/MANUALE_APE/INDICE_MANUALE_APE.htm)
- **PROVINCIA DI ROMA e ARPA LAZIO:** Dalla collaborazione dei due enti, è stato realizzato un manuale operativo destinato principalmente agli enti locali di riferimento contenente capitoli da utilizzarsi esemplificativamente
- **ARPA TOSCANA: PERCORSI FORMATIVI "POLITICHE INTEGRATE DI PRODOTTO E ACQUISTI ECOLOGICI"** - Percorsi formativi per l'integrazione di criteri di "preferibilità" ambientale nelle procedure di acquisto di beni/servizi della PA, destinati a funzionari con responsabilità agli acquisti e/o afferenti al settore "ambiente" delle PA.
- **PROVINCIA DI RIMINI: STRATEGIE E STRUMENTI PER MIGLIORARE LE PERFORMANCE AMBIENTALI NEL SETTORE DEL TURISMO** - Con il coinvolgimento di alberghi e fornitori, costruzione di linee guida per acquisti più ecologici da parte delle strutture ricettive. (www.turismosostenibile.provincia.rimini.it)
- **ASM BRESCIA SPA: ACQUISTI DI VEICOLI AZIENDALI A METANO** - Metanizzazione del parco mezzi aziendale avviata nel 1991 per contenere le emissioni in aria

- **PROVINCIA DI BOLZANO: PROGETTO HYDRA, DETERGENTI E DISINFETTANTI** - Centro di informazione sui prodotti detergenti e disinfettanti attualmente in commercio nato grazie al crescere dell'interesse per le problematiche ambientali da parte dei principali enti pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano.
(www.provincia.bz.it/umweltagentur/2909/ecotossicologia/hydra_i.htm)

3.1.1 CONSIP

Consip è una società per azioni che opera esclusivamente a servizio dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni ed ha come unico azionista il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Consip ha come scopo la razionalizzazione della spesa pubblica per beni e servizi attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e di modalità innovative per gli acquisti. Negli anni scorsi Consip ha esperimento gare per l'acquisto di vari prodotti, tra i quali anche la carta in risme.

La gara per il settore carta da ufficio è datata 2002, con un importo di base d'asta pari a 80 miliardi di vecchie lire, ha fatto convenzioni con imprese ripartite su 9 lotti a livello nazionale.

Il bando riguardava la carta cosiddetta naturale e quella riciclata.

La prima veniva definita in seno alle specifiche tecniche come "carta a superficie naturale, fabbricata con il 100% di cellulosa vergine, idonea per riproduzioni in bianco/nero e a colori, per printer laser bianco/nero e colori, ink-jet per stampa in bianco/nero e a colori, garantita per uso anche retro verso". La cellulosa impiegata è originata da fibre vergini provenienti da boschi a gestione ambientalmente sostenibile (Decisione 1999/554/CE). I processi di sbiancamento del Prodotto offerto sono effettuati senza l'utilizzo di cloro, pertanto la carta è di tipo ECF (Elementary Chlorine Free), quindi prodotta senza l'utilizzo di cloro elementare.

La seconda, cioè la carta riciclata veniva così definita: "carta a superficie naturale, fabbricata con almeno il 75% di fibre riciclate e la percentuale rimanente formata da fibre vergini provenienti da boschi a gestione ambientalmente sostenibile, idonea per riproduzioni in bianco/nero, printer laser bianco/nero, ink-jet, garantita per uso anche retro verso".

Tra le caratteristiche tecniche migliorative richieste Consip inoltre aveva stabilito:

- Ecolabel europeo 2: punti
- Emas o ISO 14001: 1 punto
- ISO 9003: 1 punto

Attualmente Consip organizza anche il Mercato Elettronico delle Pubbliche Amministrazioni in cui i prodotti in vendita riportano anche indicazioni rispetto alla presenza di materiale riciclato (www.acquistinretepa.it).

3.2 Manualistica disponibile

ANPA

In Italia, l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), oggi APAT (Agenzia per la Protezione Ambientale e i Servizi Tecnici), ha dato il via alla disseminazione delle conoscenze e delle pratiche di GPP con la realizzazione nel 2001 del progetto Preparazione e Applicazione Sperimentale di Strumenti per la

Diffusione di Politiche di Acquisto Corrette ed Ambientalmente Sostenibili da parte degli Enti Pubblici (Green Public Procurement). E' proprio a partire da questa esperienza di ricerca e sperimentazione che diversi Enti Locali italiani hanno successivamente sviluppato strategie nel campo del GPP.

Federambiente

Federambiente ha pubblicato nel 2004 il rapporto "Il Green Public Procurement per le aziende pubbliche di igiene urbana - Analisi di prefattibilità - Criteri per la definizione di capitolati per l'acquisto di alcuni beni e servizi" attualmente disponibile sul sito www.federambiente.it. Lo studio consiste in un inquadramento normativo che sintetizza i principali riferimenti giuridici in materia, nei risultati di una indagine sugli acquisti effettuata su alcune aziende associate a Federambiente e infine in una illustrazione delle metodologie possibili di applicazione del GPP. A tale scopo sono stati individuati tre settori di intervento:

- a) parco mezzi veicolari (acquisti e gestione);
- b) prodotti cartacei e in genere attrezzature per gli uffici;
- c) acqua da bere nell'ambito dei consumi interni agli uffici ed in relazione con i consumi esterni.
- d)

Per ciascun settore sono stati selezionati alcuni criteri ambientali da introdurre in sede di acquisti.

Federambiente nel 2004 ha presentato una Banca Dati on-line sulla Prevenzione e Minimizzazione dei rifiuti (www.rifiutilab.it/prevenzione) che contiene in particolare alcune significative esperienze di GPP, raccolte in una sezione dedicata, frequentemente aggiornata, e collocata nell'area "Iniziativa pubbliche".

Provincia di Cremona

Questo progetto, finanziato con fondi LIFE, ha coinvolto 13 amministrazioni comunali in provincia di Cremona. Sono state analizzate le modalità di acquisto ed i beni acquistati, è stata formulata una gerarchia degli impatti ambientali, individuate le procedure di acquisto su cui intervenire, ed è stata elaborata una serie di manuali di orientamento e guida. E' stata inoltre svolta un'attività di formazione ad hoc, sono stati attivati dei tavoli di confronto con fornitori/produttori ed infine elaborati dei bandi Verdi.

Provincia di Roma e Arpa Lazio

Grazie ad una collaborazione fra i due enti è stato possibile realizzare un manuale operativo che spiega sinteticamente cosa significa effettuare acquisti verdi, molto dettagliato e ricco di esempi nella sezione dedicata ai capitolati.

Provincia di Torino e Arpa Piemonte

Sperimentazione di acquisti verdi su alcuni Enti-pilota della Provincia di Torino, grazie anche alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa teso alla loro promozione. Diverse categorie merceologiche sono state considerate: carta da stampa, arredi per ufficio, apparecchiature elettriche ed elettroniche per ufficio, autoveicoli e organizzazione di eventi e seminari.

Provincia di Rimini

Grazie al coinvolgimento di alberghi e fornitori, sono state costruite delle linee guida per acquisti più ecologici da parte delle strutture alberghiere contenenti strategie e strumenti per migliorare le performance ambientali nel settore del turismo.

4. CRITERI E METODOLOGIA DEGLI ACQUISTI VERDI

Per attuare politiche ambientali in sede di acquisti è necessario inserire i criteri ambientali intervenendo nelle cinque fasi caratteristiche dell'appalto:

1. Al momento della determinazione dell'oggetto
2. Nella descrizione delle specifiche tecniche
3. Al momento della selezione dei candidati
4. Nella descrizione delle modalità di aggiudicazione
5. Nella descrizione delle condizioni di esecuzione

4.1 Oggetto dell'appalto

Quando si predispose il bando, il primo elemento da definire compiutamente è l'oggetto.

Gli enti aggiudicatori sono liberi di definire l'oggetto dell'appalto inserendo anche definizioni alternative attraverso il ricorso a varianti che richiedano un livello più alto di protezione dell'ambiente o l'uso di uno specifico procedimento di produzione (che magari non era specificato nella definizione standard). È importante che comunque tale scelta non limiti l'accesso all'appalto a scapito di altri Stati Membri.

In particolare:

- Per appalti di lavori, le caratteristiche ambientali possono essere inserite sia nella fase di progettazione sia in quella di esecuzione dei lavori.
- Per appalti di servizi è possibile prescrivere determinate modalità di esecuzione.
- Per appalti di forniture vi è la possibilità di indicare espressamente il requisito ecologico del bene oggetto della fornitura (ad esempio carta riciclata o fotocopiatrici a ridotto consumo energetico).

4.2 Specifiche tecniche dell'appalto

Le specifiche tecniche sono le caratteristiche tecniche che garantiscono alla commissione aggiudicatrice la rispondenza di un prodotto o un servizio rispetto all'uso cui è destinato. Generalmente sono contenute nel capitolato d'oneri in riferimento all'oggetto proprio del contratto. I criteri ambientali per ogni specifica tecnica possono riguardare:

1. Materiali da utilizzare

L'ente può prescrivere il ricorso a particolari materiali, a ridotto impatto sull'ambiente, in modo da rendere il prodotto idoneo all'uso cui è destinato. (ad esempio l'Amministrazione potrebbe prescrivere nella fabbricazione di finestre l'utilizzo di vetro riciclato).

2. Prescrizione di un "particolare procedimento di produzione" che contribuisce a differenziare e caratterizzare l'oggetto dell'appalto

E' ammessa qualora un determinato procedimento di produzione contribuisca a precisare le caratteristiche del prodotto o del servizio. Infatti, un prodotto potrebbe differire da altri apparentemente identici perché per produrlo è stato impiegato un procedimento a basso impatto ambientale. (ad esempio l'utilizzo di alimenti biologici per le mense scolastiche).

3. Criteri associati ai marchi ecologici

Nello specificare le caratteristiche del prodotto l'ente può far riferimento a marchi ecologici, ispirandosi ai criteri vigenti per l'assegnazione dei marchi

ecologici o specificando che essi vengono ritenuti conformi alle prescrizioni tecniche del capitolato d'oneri.

Tuttavia è importante che la presenza del marchio non costituisca l'unico mezzo di prova.

Per una maggiore flessibilità sarebbe opportuno introdurre i criteri ambientali facendo ricorso alle varianti. Ad esempio si potrebbero individuare le specifiche standard dell'oggetto del contratto costituite dai requisiti minimi richiesti e in aggiunta si potrebbero definire una o più varianti contenenti le specifiche tecniche aggiuntive, ad esempio un livello più alto di protezione ambientale o l'uso di uno specifico procedimento di produzione che darebbe diritto a un punteggio aggiuntivo.

4.3 Selezione dei candidati

Le direttive europee sugli Appalti Pubblici indicano due fattori attraverso cui è possibile giudicare l'idoneità di un candidato ad eseguire l'appalto: capacità tecnica e capacità economico-finanziaria. Nel giudicare l'idoneità dei candidati, è possibile richiamare considerazioni di carattere ambientale:

1. Osservanza della normativa vigente

E' possibile escludere l'imprenditore nei confronti del quale sia stata pronunciata una condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla sua moralità professionale; oppure può essere escluso l'imprenditore che abbia commesso, in materia professionale, un errore grave, accertato mediante qualsiasi mezzo di prova addotto dall'amministrazione. A questo riguardo l'introduzione di considerazioni a carattere ambientale è limitata ai casi in cui la normativa nazionale qualifichi l'inosservanza delle norme in materia ambientale come reato che incide sulla moralità professionale e comunque la ricaduta sulle pratiche di acquisto verde appare irrilevante.

2. Idoneità tecnica

E' possibile introdurre requisiti relativi alla capacità tecnica dei candidati in relazione a fattori ambientali qualora essi abbiano un rapporto diretto con l'oggetto dell'appalto e riguardino:

- La dichiarazione degli strumenti, delle attrezzature e delle apparecchiature tecniche di cui il candidato dispone per l'esecuzione dell'appalto.
- La descrizione delle apparecchiature tecniche, delle misure prese dal fornitore per garantire la qualità dei mezzi di studio e di ricerca di cui dispone.
- La dichiarazione in cui vengono indicati i tecnici o gli organi tecnici di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

Per selezionare i candidati, la commissione aggiudicatrice può anche richiedere un'esperienza particolare in campo ambientale o l'adesione ad un sistema di gestione ambientale a condizione che però quest'ultimo valga come mezzo di prova della capacità tecnica dei candidati solo se influisce sulla qualità della fornitura o sulla capacità di un'impresa di realizzare un appalto con criteri ecologici, cioè solo se ha delle implicazioni dirette con l'oggetto della fornitura in oggetto.

4.4 Aggiudicazione dell'appalto

Il criterio di aggiudicazione che darebbe le maggiori garanzie di rispetto di criteri ambientali e risparmio economico è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tale criterio, infatti, permette di prendere in considerazione tutti i costi sostenuti nel corso dell'intera esistenza di un prodotto, ponendo attenzione anche a tutti quei costi ambientali che generalmente l'ente utilizzatore di un bene o servizio sopporta in fase di utilizzo e che incidono inevitabilmente sul costo complessivo (quindi di gestione e non solo di acquisto) del prodotto, ovvero:

- Costi di gestione – acqua, energia, altre risorse utilizzate
- Costi di manutenzione, di riciclaggio e smaltimento del prodotto
- Spese per realizzare risparmi futuri

Quindi, in sintesi, si propone che venga acquisita la soluzione per la quale il costo di acquisto sommato alle spese di gestione, manutenzione e smaltimento nel ciclo di vita sia il più basso.

E' comunque possibile inserire criteri di preferibilità ambientale in capitolati di gara anche aggiudicati con il criterio del "prezzo più basso" se in essi si inseriscono dei criteri stringenti che esplicitano i costi dell'intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

4.5 Esecuzione dell'appalto

Gli enti che predispongono il bando possono definire clausole nelle quali si specifica la modalità di esecuzione dell'appalto che devono essere comunicate a tutti i candidati prima dell'aggiudicazione dell'appalto.

Alcuni esempi di condizioni aggiuntive specifiche che influenzano l'esecuzione dell'appalto restando conformi al diritto comunitario e alle direttive europee sono:

- Consegna/imballaggio di merci all'ingrosso anziché per singola unità
- Recupero o riutilizzo dei materiali di imballaggio e dei prodotti usati da parte del fornitore
- Consegna di merci in contenitori riutilizzabili
- Raccolta, ritiro, riciclaggio, riutilizzo da parte del fornitore dei rifiuti prodotti durante o dopo l'uso e il consumo di un prodotto
- Trasporto e consegna di prodotti chimici concentrati e loro diluizione sul luogo di impiego.

5. ACQUISTARE I PRODOTTI CARTACEI

5.1 Caratteristiche del settore cartario in Italia

L'industria cartaria italiana è quinta in Europa – dopo Germania, Finlandia, Svezia e Francia - per volume di produzione, con circa 9,4 milioni di tonnellate realizzate nel 2003 e un fatturato di 7,2 miliardi di Euro (per oltre il 37% circa proveniente da vendite all'estero: le esportazioni, pari ad oltre 2,7 miliardi di Euro, sono state principalmente dirette verso i mercati del Continente europeo, 82% del totale).

La produzione italiana di carte e cartoni si articola in quattro aree: carte per usi grafici (pari al 33% della produzione totale in peso), carte e cartoni per imballaggio (pari al 47 % della produzione e a loro volta articolate in carte per

ondulatori, cartoncino per astucci e carte e cartoni per imballaggio), carte per uso igienico e sanitario (14%) e carte speciali per uso industriale (6% della produzione totale).

In Europa, in alcune produzioni, l'industria cartaria italiana è al primo posto per le carte per usi igienico-sanitari, al terzo per le carte patinate senza legno (qualità destinata ad usi grafici) e per le carte e cartoni per cartone ondulato.

I 196 stabilimenti cartari attivi in Italia operano prevalentemente in due aree del Paese: nel Nord Italia è concentrata la produzione di carte per uso grafico e cartoncino, mentre in Lucchesia vengono realizzati circa i 2/3 della produzione nazionale di carte per uso igienico e sanitario e poco più di metà della produzione di carte per ondulatori. Stabilimenti cartari sono altresì presenti in alcune regioni del Centro-Sud tra le quali Marche, Lazio e Campania.

Con riferimento al 2003, l'industria cartaria ha impiegato come materie prime:

- 3,8 milioni di tonnellate di fibre vergini provenienti dalla lavorazione del legno (paste per carta);
- 5,3 milioni di tonnellate di fibre di recupero (carta da macero);
- circa 1,8 milioni di tonnellate di materie prime non fibrose - si tratta di materiali che servono per migliorare le prestazioni della carta (resistenza, opacità, grado di liscio, stampabilità ecc.).

Il macero è, quindi, la materia prima fibrosa più largamente impiegata dall'industria cartaria nazionale: a fianco a tipologie produttive per cui il macero è tradizionalmente l'unica materia prima (ad esempio nelle carte destinate alla produzione degli imballaggi in cartone ondulato) o la prevalente (altre carte e cartoni da imballaggio, alcune carte per usi industriali e vari e carta da giornale) oggi esistono altre produzioni anche in campo grafico e igienico-sanitario nei cui processi questa materia prima è entrata con successo. La rilevanza del macero per il settore sta anche nel fatto che è l'unica materia prima fibrosa ampiamente disponibile sul mercato interno: in assenza di risorse forestali significative, infatti, circa il 90% delle fibre vergini impiegate è importato (principalmente da Nord-America e Nord Europa), mentre il fabbisogno di macero viene prevalentemente soddisfatto dalle disponibilità nazionali. Questo anche grazie agli sviluppi della raccolta differenziata conseguenti all'intensa attività svolta in questo campo dal Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica (Comieco).

La rilevanza del macero per il settore è confermata anche dal fatto che, come ogni materia prima di rilievo internazionale, essa viene dettagliatamente classificata e codificata. L'ultima classificazione EN 643, "European list of standard grades of recovered paper and board", approvata nel dicembre 2001 dal CEN (Ente di Normazione Europeo) richiamando le classificazioni precedenti, descrive in dettaglio e codifica le numerose (una sessantina) qualità di macero.

Tale recente classificazione è stata recepita e tradotta dall'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) nell'ottobre del 2002. La nuova norma UNI EN 643 "Lista delle qualità normative di carta e cartone da macero" costituisce attualmente, a livello nazionale, un riferimento di legge per l'individuazione delle tipologie commerciali del macero, inteso come materia prima secondaria impiegata dal settore cartario.

Aziende certificate⁴

Nell'industria cartaria italiana, l'adozione di sistemi di gestione ambientale formalizzati è iniziata nel 1997. Al dicembre 2003 si contano 36 impianti certificati ISO 14001, aventi una produzione complessiva di circa 3.700.000 tonnellate di carta e cartoni (pari al 40% della produzione nazionale).

Nel 2002 Assocarta ha inoltre lanciato una nuova iniziativa: la creazione dell'Osservatorio Ambientale dell'Industria Cartaria, ovvero un portale Internet in cui le aziende associate possono trovare informazioni e strumenti di ausilio al mantenimento del proprio sistema di gestione ambientale. Attraverso l'Osservatorio le aziende sono costantemente informate sugli aggiornamenti legislativi, gestiscono in tempo reale le scadenze ambientali e scambiano esperienze e commenti con le altre aziende del settore.

5.2 Come inserire criteri ambientali negli acquisti di prodotti cartacei

Come premessa a questo paragrafo, si ritiene utile sottolineare che è possibile inserire criteri di preferibilità ambientale anche per acquisti la cui aggiudicazione è assegnata sulla base del principio dell'offerta al massimo ribasso. Tali criteri andranno presi in considerazione nella fase di definizione delle specifiche tecniche che individuano il prodotto/servizio da acquistare.

In generale, anche in presenza di un fornitore abituale, si consiglia di acquisire più preventivi per approvvigionamenti cartacei al fine di valutare al meglio, sul piano dell'impatto ambientale, i prodotti disponibili sul mercato.

Se si vuole garantire che i fornitori abituali, o in generale i fornitori locali, non vengano messi in difficoltà dall'inserimento dei criteri ecologici nelle procedure d'appalto, è opportuno contattarli, al momento dell'individuazione e scelta dei criteri ecologici, per invitarli a verificare la loro capacità di adempiere alle richieste dell'ente.

Rammentando che per gli acquisti di beni cartacei che rientrano nell'ambito del 30% è d'obbligo attenersi, nella costruzione del capitolato e quindi delle specifiche tecniche, alle soglie minime e massime individuate dalla circolare precedentemente citata, per gli acquisti "extra obbligo" (cioè il restante 70% del proprio fabbisogno) si consiglia di utilizzare le seguenti specifiche tecniche.

5.2.1 Criteri da inserire nel capitolato di acquisti di carta per copie, carta grafica e prodotti di tissue paper⁵ in materiale riciclato

Descrizione prodotto: fogli o rotoli di carta non stampati utilizzata per la stampa e prodotti in tessuto carta (fogli o rotoli) per igiene personale, assorbimento liquidi e pulizia di superfici.

Specifiche tecniche: verrà privilegiato il prodotto che presenta la maggior percentuale in peso di fibre riciclate a condizione che la quantità minima di fibra riciclata presente e proveniente da post consumo sia non inferiore al 51%. Si consiglia inoltre di richiedere di specificare la percentuale complessiva di fibra e/o legno riciclati ivi contenuta.

5.2.2 Criteri da inserire nel capitolato di acquisti di carta per copie, carta grafica e prodotti di tissue paper in materiale vergine

⁴ tratto da Rapporto Ambientale Assocarta 2003 e 2004

⁵ Si intende per tissue paper la carta igienica e le carte assorbenti per pulizie

Se la carta, per esigenze specifiche, deve essere vergine si può chiedere che “la sua cellulosa provenga per almeno il 10% da foreste gestite in maniera ambientalmente sostenibile”⁶.

Si può ammettere anche che la provenienza delle fibre derivi da cellulosa Tree Free, cioè materia prima proveniente da piante erbacee e annuali quali ad esempio: paglia, sorgo, cotone, canapa, lino, kenaf, ecc.

5.2.3 L'uso dei marchi ambientali

Per questi gruppi di prodotti da qualificare in maniera ambientalmente preferibile in sede di acquisto, si può richiedere ai propri fornitori, anche in caso di gara attribuita con il criterio del prezzo più basso, l'attestazione di marchio Ecolabel comunitario (Reg. CE 1980/2000) oppure di rispettarne parimenti i criteri.

Attualmente l'Ecolabel può essere assegnato a 21 gruppi di prodotti. Finora sono state rilasciate più di 160 licenze che riguardano varie centinaia di prodotti.

Una volta ottenuta l'assegnazione dell'Ecolabel, il logo distintivo con il simbolo del fiore può essere apposto su qualsiasi parte del prodotto: ad esempio sull'imballaggio o sull'etichetta.

L'Ecolabel europeo è applicabile a: per carta per copie, tissue paper e carta grafica.

Esistono inoltre altri marchi volontari, non rilasciati a livello italiano, ma che alcuni produttori italiani hanno ottenuto in virtù del fatto che commercializzano i loro prodotti all'estero. Ricordiamo tra i principali il Blue Engel (Angelo azzurro) e il Cigno Nordico (Nordic Swan), quest'ultimo in particolare si contraddistingue per l'ampio spettro delle specifiche ambientali che lo connotano.

Essendo ancora limitata- anche se in continua crescita- la quantità di prodotti celluloseici presenti sul mercato che hanno ottenuto l'Ecolabel, i prodotti “che rispondono a tutti i criteri -e sono pertanto "equivalenti"- devono essere trattati alla stregua di quelli contrassegnati, anche se non è stato loro attribuito il marchio. In questo caso però il produttore deve fornire la documentazione che ne comprovi l'equivalenza.”⁷

In tal caso, per comprovare la conformità ai criteri ambientali, i fornitori devono offrire:

- documento attestante che il produttore posseda e quindi sia stato autorizzato ad utilizzare il marchio ecologico (oppure auto-dichiarazione da verificare in caso di vincita) oppure
- documentazione (risultati di test, attestazioni, di laboratori di analisi, ecc) che dimostri la conformità del prodotto in oggetto ai criteri del marchio specificato, per esempio Ecolabel europeo, pur non avendo perseguitoli marchio specifico.

L'elenco dei prodotti e produttori italiani che hanno ottenuto l'Ecolabel Europeo⁸ è consultabile su: www.eco-label.com

⁶ A tale riguardo si fa presente l'esistenza di più matrici per sistemi forestali (vedasi anche www.cepi.org)

⁷ Tratto da “Orientamento relativo agli aspetti ambientali nel contesto degli appalti pubblici. Applicazione dei criteri del marchio comunitario di qualità ecologica” (novembre 2001).

⁸ Al 10 dicembre 2004, quattro produttori italiani hanno ottenuto l'Ecolabel Europeo per carta per copie e carta grafica e sette per il tissue paper.

5.2.4 Altre indicazioni

Imballaggi

Si consiglia di richiedere prodotti confezionati in imballaggi di materiale riciclabile e possibilmente costituiti da un unico materiale (monomateriale) o al massimo da più componenti facilmente separabili manualmente e, a loro volta, monomateriali per poterli avviare a raccolta differenziata.

Attrezzature da ufficio

Per quel che riguarda la carta per copie destinata all'uso interno, si consiglia di richiedere alle ditte che forniscono attrezzature da ufficio (fax, fotocopiatrici, stampanti laser o a getto d'inchiostro) di farsi indicare - per marca e tipo di modello - le impostazioni per l'uso di carta riciclata.

Processi di stampa

Per quanto riguarda la stampa di materiali cartacei sono in corso di elaborazione i criteri Ecolabel sui cosiddetti "printed matters" che consentiranno, una volta licenziati, la certificazione anche degli stampati per chiunque vorrà utilizzarli e qualificare quindi l'intero "servizio".

5.2.5 Obblighi per l'acquisto del 30% del proprio fabbisogno di prodotti cartacei in beni e manufatti di materiale riciclato

Si riporta a seguire il testo integrale della Circolare 3 dicembre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. "Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività nel settore della carta"

Il testo, contenente gli obblighi normativi in capo a tutti gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, rappresenta parte integrante della presente linea guida.

Si ricorda che gli obblighi per i soggetti destinatari del DM 203/2003 entrano in vigore al momento dell'iscrizione degli specifici materiali e beni nel Repertorio del Riciclaggio. Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art.7 dello stesso DM, le Regioni devono individuare l'elenco dei destinatari di competenza delle rispettive aree geografiche, dandone comunicazione all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti.

Circolare 3 dicembre 2004, Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività nel settore della carta

1. Materiale riciclato.

Definizione di materiale riciclato.

Materiali realizzati utilizzando rifiuti derivanti dal post-consumo, nei limiti in peso imposti dalle tecnologie impiegate per la produzione del materiale medesimo.

Materiali riciclati ammissibili alla iscrizione nel Repertorio del riciclaggio.

Sono ascrivibili a titolo di esempio e in maniera non esaustiva, nell'elenco dei materiali riciclati all'interno del Repertorio del riciclaggio:

- carte, cartoni e cartoncini prodotti a partire da maceri classificati secondo le norme UNI-EN 643;

- carte cartoni e cartoncini prodotti a partire paste ottenute da legno derivanti da scarti, trucioli ecc. da raccolte selettive e/o differenziate;
- carte, cartoni e cartoncini prodotti a partire da maceri classificati secondo le norme UNI-EN 643 e da paste ottenute da legno derivanti da scarti, trucioli ecc. da raccolte selettive e/o differenziate;
- paste ottenute dal trattamento di epurazione e assortimento dei maceri classificati secondo le norme UNI-EN 643, con o senza disinchiostrazione;
- paste ottenute da legno derivante da scarti, trucioli proveniente da raccolte selettive e/o differenziate.

1.1. Norme tecniche.

La carta da macero e' classificata secondo le norme UNI-EN 643 (ottobre 2002). Questa lista definisce sia il contenuto delle diverse tipologie sia ciò di cui devono essere esenti.

Le oltre 50 tipologie di carte da macero classificate dalla norma UNI-EN 643 vengono raggruppate in cinque gruppi:

- qualità ordinarie;
- qualità medie;
- qualità superiori;
- qualità kraft;
- qualità speciali.

Tutte queste qualità sono intese come post-consumo ai fini dell'applicazione della normativa di cui art. 52, comma 56 della legge n. 448/2001, intendendo con questo termine tutto ciò che e' stato comunque utilizzato dal consumatore/cliente anche professionale.

1.2. Limite in peso imposti dalla tecnologia.

La tecnologia non impone per la produzione di materiali e beni in questo settore particolari limiti. Pertanto, il materiale riciclato (considerate le sole fibre ed escludendo gli additivi) può giungere fino al 100%.

Esistono alcune eccezioni da valutare caso per caso:

- carta per quotidiani: si assume un limite pari al 90-95% del peso del materiale riciclato;
- cartoncino: si assume un limite pari al 90-100% del peso del materiale riciclato;
- cartone ondulato: si assume un limite pari al 90-100% del peso del materiale riciclato;
- cartone per anime: si assume un limite pari al 90-100% del peso del materiale riciclato;
- carte naturali per cataloghi: si assume un limite pari al 60-70% del peso del materiale riciclato;
- carte patinate con fibre meno pregiate: si assume un limite pari al 10-30% del peso del materiale riciclato;
- carte patinate con fibre più pregiate: si assume un limite pari al 50% del peso del materiale riciclato;
- tissue (uso igienico/sanitario): si assume un limite pari al 60% del peso del materiale riciclato;

- carta per fotocopie: si assume un limite pari al 85% del peso del materiale riciclato.

L'entità effettiva di rifiuti dovrà essere dichiarata nell'ambito dell'allegato A e da apposita certificazione.

Sono esclusi dai casi sopra considerati quelli riguardanti carte per alimenti, carte

permanenti, semipermanenti e carte per sicurezza.

Eventuali ed ulteriori parametri potranno essere aggiunti in funzione dell'evoluzione delle tecnologie e delle conoscenze di settore disponibili.

2. Manufatto o bene ottenuto con materiale riciclato e categorie di prodotti.

Definizione di manufatto e bene ottenuto con materiale riciclato.

Bene o manufatto che presenti una prevalenza in peso di materiale come definito al punto 1.1.

Categorie di prodotti ottenuti con materiale riciclato ammissibili alla iscrizione del repertorio del riciclaggio.

Fermo restando quanto disposto dal decreto ministeriale 9 marzo 1987, n. 172 ("Regolamento di esecuzione della legge 5 giugno 1985, n. 283, recante utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con standards qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono essere destinati") e all'indice inserito in allegato allo stesso, sono di seguito indicate - in maniera ovviamente non esaustiva - le categorie di prodotti per il settore cartario, che potranno essere integrate successivamente.

Nell'ambito di ciascuna categoria sono altresì indicati a titolo di esempio e in maniera non esaustiva i beni e i manufatti ottenuti con materiali riciclati iscrivibili nel Repertorio del riciclaggio;

- imballaggi (tra cui scatole in cartone, cartoncino, shoppers, sacchi, carta da imballo ecc.);
- anime e supporti tecnologici;
- articoli per il settore tessile;
- articoli per il settore meccanico (imbottiture ecc.);
- arredamenti per ufficio (sedie, mobili, pareti divisorie ecc.);
- arredamenti per comunità (sedie, mobili, pareti divisorie ecc.);
- complementi di arredo (attaccapanni, lampade, cestini, portadocumenti);
- articoli per l'edilizia (pannelli, pannelli fono assorbenti, pavimenti ecc.);
- articoli per l'idraulica (guarnizioni, filtri);
- contenitori per rifiuti sanitari;
- contenitori per la raccolta differenziata negli uffici e nelle comunità;
- carte grafiche: risme, rismette, brochure, riviste e pubblicazioni, ad eccezioni le carte grafiche per particolari usi (carte permanenti, definite dalla norma ISO 9706) e carte a massima permanenza (definite dalla norma UNI 10332);
- carte igienico-sanitarie;
- articoli per cancelleria (buste, contenitori, cartelle e cartelline ecc).

3. Metodologia di calcolo.

Nel settore cartario, con riferimento al termine quantitativo di cui all'obbligo, si fa riferimento alla quantità totale annua della categoria di materiali e beni come definiti al precedente punto 1.

4. Obbligo.

L'obbligo di copertura del trenta per cento del fabbisogno annuale di manufatti e beni si riferisce a manufatti e beni realizzati con materiale riciclato contenuti nell'elenco del Repertorio del riciclaggio.

Fermo restando quanto disposto dal decreto n. 172/1987 rispetto agli standards qualitativi minimi, sussiste l'obbligo nel momento in cui i prodotti realizzati con materiali riciclati, iscritti al Repertorio del riciclaggio, presentino contestualmente:

- medesima destinazione d'uso, ancorché con aspetto, caratteristiche o ciclo produttivo diversi;
- prestazioni sostanzialmente conformi all'utilizzo cui sono destinati rispetto ai corrispondenti beni e manufatti realizzati con materiali vergini.

5. Congruità del prezzo.

La congruità del prezzo dei manufatti e beni realizzati con materiali riciclati ascrivibili al Repertorio del riciclaggio si ritiene rispettata se tale valore non risulta superiore a quello relativo ai corrispondenti beni e manufatti realizzati con materiali vergini che si vanno a sostituire.

6. Iscrizione nel repertorio del riciclaggio.

Documentazione da produrre per l'iscrizione:

- allegato A: deve essere debitamente compilato in base allo schema riservato ai materiali riciclati e accluso alla presente circolare (al punto 3 della modulistica integrare "Codice europeo rifiuto").
- relazione tecnica: la domanda deve essere corredata da una relazione tecnica tesa a fornire informazioni relative al materiale di cui è richiesta l'iscrizione, con particolare riferimento alla composizione, alle possibili applicazioni ed altri dati tecnici;
- perizia giurata: la perizia giurata deve documentare la percentuale di cui al punto 1 presente nel materiale riciclato, sulla base di analisi di processo, tramite dichiarazione di un soggetto certificatore professionalmente abilitato e/o da ente terzo notificato (suggerisce il Ministero). Può essere presentata un'unica perizia comprendente anche più materiali riciclati da iscriversi al Repertorio del riciclaggio, a condizione che contenga le specifiche di ciascuno.
- Altre informazioni utili: i soggetti interessati possono a loro discrezione corredata la richiesta di iscrizione con ulteriori informazioni utili a qualificare il materiale riciclato che intendono inserire nel Repertorio del riciclaggio.

Documentazione da inviare per l'iscrizione dei manufatti o beni realizzati con materiale riciclato:

- allegato B, debitamente compilato in base allo schema riservato ai beni o manufatti realizzati con materiali riciclati e accluso alla presente circolare;
- relazione tecnica di progetto, contenente:
 - a) una descrizione del manufatto;
 - b) l'evidenziazione delle parti realizzate con materiale riciclato;
 - c) il peso complessivo del bene o manufatto;
 - d) una dichiarazione del peso di materiale riciclato utilizzato per la realizzazione del manufatto o del bene;
 - e) le caratteristiche prestazionali;
 - f) l'indicazione della potenziale offerta del singolo prodotto;
 - g) dichiarazione del rispetto del parametro di congruità del prezzo, di cui al punto 5 della presente circolare;
 - h) le norme nazionali e comunitarie, anche in tema di sicurezza, salute, qualità, cui e' soggetto il manufatto e certificazione del rispetto delle medesime.

Su richiesta della Commissione, di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 9 ottobre 2003, la relazione tecnica andrà integrata con una valutazione economica con indicazione dei costi del singolo prodotto, soprattutto in relazione alle differenze prestazionali tra il bene o manufatto in materiale riciclato e analogo bene o manufatto realizzato con materiali vergini.

- Altre informazioni utili: i soggetti interessati possono a loro discrezione corredare la richiesta di iscrizione con altre informazioni utili a qualificare il manufatto realizzato con materiale riciclato che intendono inserire nel Repertorio del riciclato (es: possibili applicazioni, alternative di utilizzo in luogo di analoghi manufatti realizzati con materiali vergini, etc.).

Invio della domanda:

la domanda in originale e copia fotostatica conforme, corredata di tutta la documentazione prevista ai punti precedenti, deve essere trasmessa con raccomandata a.r. all'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Commissione tecnica decreto ministeriale 9 ottobre 2003 - via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma.

Roma, 3 dicembre 2004

Il Ministro: Matteoli

Allegato A
Schema per materiali riciclati settore carta

All'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio – Commissione tecnica decreto ministeriale 9 ottobre 2003
- Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma.

Ai sensi dell'art. 6 del decreto recante norme affinché gli uffici pubblici e le
società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di
manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella
misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo,

la Società/Ditta con sede legale in c.a.p.
Prov., via/piazza cod. fisc. o partita IVA,
iscritta al registro delle ditte esercenti attività di riciclo della prov. di n.
... (eventuale),

richiede l'iscrizione al repertorio del riciclaggio del materiale riciclato

1. Nome commerciale del materiale (eventuale);
2. Natura del materiale;
3. Codice europeo rifiuto e/o classificazione UNI-EN 643 con cui e' realizzato il
materiale e relativa percentuale contenuta espressa in peso
da a%;
4. Capacità produttiva annua mc

All'atto dell'analisi della presente richiesta potrà essere consultato in qualità di
tecnico il sig., tel., e-mail@.....

Il tecnico

Il legale rappresentante:

Data,

Allegato B

Schema per manufatti beni ottenuti con materiali riciclati settore carta

All'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio – Commissione tecnica decreto ministeriale 9 ottobre 2003 - via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma.

Ai sensi dell'art. 6 del decreto recante norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo,

la Società/Ditta con sede legale in c.a.p.
Prov., via/piazza cod. fisc. o partita IVA
richiede l'iscrizione al repertorio del riciclaggio del manufatto o bene ottenuto in materiale riciclato

1. Nome commerciale del manufatto o bene (eventuale)

2. Codice Repertorio del Riciclaggio del materiale/materiali utilizzati e relativa percentuale contenuta in peso nel bene o manufatto, riferita al peso totale del bene o manufatto:

Codice repertorio del riciclaggio | %

.....	
.....	
.....	

3. Capacità produttiva annua n. pezzi o quantità

4. All'atto dell'analisi della presente richiesta potrà essere consultato in qualità di tecnico il sig., tel., e-mail@..... indichiamo quale associazione di categoria di riferimento, nella persona del sig....., tel....., e-mail@.....;

Si allega alla presente una relazione di progetto contenente:

a) una descrizione del manufatto;

b) l'evidenziazione delle parti realizzate con materiale riciclato;

c) il peso complessivo del bene o manufatto;

d) una dichiarazione del peso di materiale riciclato utilizzato per la realizzazione del manufatto o del bene;

e) le caratteristiche prestazionali;

f) l'indicazione della potenziale offerta del singolo prodotto;

g) dichiarazione del rispetto del parametro di congruità del prezzo, di cui al punto 5 della presente circolare;

h) le norme nazionali e comunitarie, anche in tema di sicurezza, salute, qualità, cui e' soggetto il manufatto e certificazione del rispetto delle medesime.

Si dichiara di essere a conoscenza del disposto dell'art. 8, comma 3, del decreto recante norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo.

Il tecnico

CONSIGLI UTILI

Il coinvolgimento degli utilizzatori/utenti al fine di condividere scelte di acquisto di prodotti a ridotto impatto ambientale è fondamentale per rendere più sostenibili le attività degli uffici.

Si riporta qui di seguito una serie di consigli utili per chi lavora in un ufficio:

- stampare e fotocopiare solo se necessario
- stampare e fotocopiare in fronte/retro
- stampare e fotocopiare in formati ridotti
- utilizzare al meglio stampanti e fotocopiatrici (spegnerle quando non vengono utilizzate, porre attenzione alla gestione delle cartucce di stampa e alla destinazione dell'apparecchio elettronico "da rottamare")
- utilizzare i fogli di carta su ambo i lati
- per documenti non ufficiali, quindi bozze di lavoro, stampare con l'opzione "bassa risoluzione" che consente un minor impiego di toner
- massimizzare l'utilizzo della trasmissione informatica dei documenti
- massimizzare l'uso dell'e-governement e dell'e-procurement (sistema deliberazioni informatizzato, sistema appalti on line, download documenti sul sito internet dell'ente)
- utilizzare le funzioni di correzione automatica dei software per ridurre gli errori di stampa
- riutilizzare le buste, almeno per la posta interna (soprattutto quelle imbottite)
- assicurarsi che la raccolta differenziata di carta e cartone negli uffici sia ottimizzata

Questi semplici consigli potrebbero essere fotocopiati e appesi presso fotocopiatrici e stampanti di uso comune.

Bibliografia

- Commissione Europea, Comunicazione interpretativa della Commissione, Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici, COM(2001) 274
- Commissione Europea, Libro Verde sulla politica integrata relativa ai prodotti, COM (2001) 68
- Commissione Europea, Comunicazione su Politica integrata dei prodotti - Sviluppare il concetto di “ciclo di vita ambientale” COM (2003) 302
- Direttiva 2004/18/ce del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi. (G.U.C.E. n. 134 del 30 aprile 2004)
- Federambiente, Il Green Public Procurement per le aziende pubbliche di igiene urbana - Analisi di prefattibilità - Criteri per la definizione di capitolati per l'acquisto di alcuni beni e servizi, 2004
- Provincia di Roma e Arpa Lazio, Manuale Operativo GPP, 2004
- Provincia di Cremona, Manuale GPP, 2004
- Fieschi M., Le forniture verdi in Italia – Green Procurement: norme, capitolati ed esperienze d'acquisto ambientalmente preferibili, Marzo 2004, i libri di Ambiente e Sicurezza Il Sole24Ore.
- Comieco, Rapporto di Sostenibilità e Bilancio 2003
- Comieco, L'altra faccia del macero edizione 2004
- Comieco, IX Rapporto “Raccolta, Recupero e Riciclo di carta e cartone nel 2003
- Comieco, 2004 - Il ciclo del riciclo

Rassegna indirizzi internet

Federambiente: www.federambiente.it

Banca dati sulla prevenzione di Federambiente: www.rifiutilab.it/prevenzione

Comico: www.comieco.org

Comieco, Area prodotti a base macero: www.comieco.org/lab

Assocarta: www.assocarta.it

Consip: www.acquistinretepa.it

Manuale della Commissione Europea sugli acquisti pubblici verdi:
europa.eu.int/comm/internal_market/publicprocurement/key-docs_en.htm

Data base della Commissione Europea sugli acquisti verdi:
europa.eu.int/comm/environment/green_purchasing/cfm/fo/greenpurchasing/index.cfm

Provincia di Rimini: www.turismosostenibile.provincia.rimini.it

Comune di Ferrara: www.comune.fe.it/agenda21locale

Provincia di Cremona: Gppnet La Rete degli Acquisti Pubblici Verdi:
www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/gppnet

Provincia di Bologna: www.provincia.bologna.it/ag21

Provincia di Torino e Arpa Piemonte:

www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/strategie/prodotti
www.ecodallecitta.it/APE/2004/MANUALE_APE/INDICE_MANUALE_APE.htm,

Provincia di Rimini: www.turismosostenibile.provincia.rimini.it

Provincia di Bolzano:
www.provincia.bz.it/umweltagentur/2909/ecotossicologia/hydra_i.htm

Confederazione delle Imprese Cartarie Europee: www.cepi.org

Ecolabel Europeo: www.eco-label.com

Blauer Engel: www.blauer-engel.de

I requisiti ambientali dei processi di stampa stabiliti dal marchio ecologico dei paesi nordici: www.ecolabel.dk/pdf/Svanen/41/uk/041_3_1.pdf

FEDERAMBIENTE

Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale

Via Cavour, 179/a 00184 Roma

Contact: Valentina Cipriano – cipriano@federambiente.it

COMIECO

Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

Via P. Litta, 5 20122 Milano

Via Tomacelli, 132 00186 Roma

Contact: Eliana Farotto – farotto@comieco.org

Federica Brumen – brumen@comieco.org